

PRIMIERO

Dal patron de La Sportiva doccia gelata sugli impiantisti: «Se restano le seggiovie, a me l'affare non interessa più». E chiede compattezza, innovazione, coraggio

Delladio e il Rolle «Ho un sogno»

*Folla e applausi per il progetto green
«O si cambia, o qui non c'è futuro»*

GIGI ZOPPELLO

SAN MARTINO DI CASTROZZA - «Non mi interessa speculare, io sono qui per fare un'operazione con il cuore. E sappiate che se restano gli impianti, a me la cosa non interessa più». Applausi calorosi e una sala Sass Maor strapiena, ieri sera, per Lorenzo Delladio alla presentazione pubblica del progetto «La Sportiva Outdoor Paradise». L'imprenditore che intende rivoluzionare la località ha incassato un pieno di entusiasmo e fiducia. Delladio ha iniziato dicendosi «arrabbiato» con i giornali. «Leggo che ci sarebbe un conflitto fra Primiero e Fiemme. Ma dobbiamo pensare che siamo tutti trentini: i nostri competitor sono in Europa, non nella valle accanto. Dobbiamo - ha detto il manager fra le ovazioni

- pensare come l'Alto Adige, a una promozione unica, marchio Sudtirol. Siamo tutti trentini, punto». Ha detto anche di essere arrabbiato per la velata accusa di essere uno speculatore: «Io non lo faccio certo per i soldi, perché in questo progetto io ci ho messo il cuore; se guardassi ai rischi, lascerei perdere, perché sul piatto ci ho messo la mia azienda e la sua reputazione». L'imprenditore ha poi raccontato la genesi del progetto: «Era il 26 febbraio 2017, ero con sei amici, alla Busa Ferrari con le pelli di foca, e guardavamo questi impianti chiusi. La settimana prima, in un'ora, avevo contato sì e no 20 persone andare su e giù, e tantissimi seggiolini vuoti. Abbiamo detto: facciamo qualcosa, ma cosa? Ho proposto di andare da Ugo Rossi, ho detto: "se dice sì lui, siamo a posto". Ma Davide Gabrielli che è sag-

gio mi ha detto: "se andiamo in due non combiniamo nulla". E allora abbiamo deciso di mandare avanti la mia azienda, che ha un impatto maggiore». Condivisa l'idea con la figlia, Delladio ha iniziato a mettere giù il progetto. «Abbiamo iniziato gli incontri informali con gli assessorati a Trento. E anche con le altre istituzioni in valle, con il Parco, la Comunità... e diciamo che un po' di coraggio ce l'hanno dato tutti, di "no" non ce n'erano. Ho capito che ci vuole anche la politica, anche qua...». E sul posto? «Con gli operatori di Rolle facemmo una cena alla malga e abbiamo trovato terreno fertile. La situazione era disastrosa - dice Delladio - la Sitr era in difficoltà e stavamo per trattare l'acquisto, abbiamo fatto la nostra offerta, che è ancora valida».



Ma poi l'imprenditore ha spronato tutti a marciare compatti: «Dobbiamo creare un network sul passo, tutti dovrebbero allinearsi: abbiamo proposto corsi di formazione al personale di chi lavora qui, che oggi non è adeguato al turismo moderno. Chiediamo qualcosa di più, anche il sorriso dentro il bar, o cambiare il bicchiere se cambio il vino. E nessuno si è offeso della nostra proposta, neanche albergatori da 30 anni. Se io facessi le stesse scarpe di 30 anni fa, non sarei azienda leader. Occorre andare verso la modernità. Chiediamo di togliere gli impianti e qualificare il territorio per permettere una alternativa

al turismo moderno». Per Delladio e Gabrielli «Oggi su 10 turisti solo 5 sciano: in Fiemme su 10 turisti 6 sciano e 4 non si sa cosa fargli fare. Qua a San Martino è il contrario: 4 sciano e 6 non sanno cosa fare! Cosa offriamo loro? Mi spiace dirlo davanti agli impiantisti, ma è la realtà. Se restano su gli impianti, a me non interessa più. A livello mediatico, funziona solo se non ci sono impianti: l'offerta di Rolle aumenterà solo se offriamo qualcosa di diverso. Volevamo essere i primi a farlo in Europa, ma pochi mesi fa in Austria lo hanno già fatto. Vogliamo almeno essere i primi in Italia?»

E i soldi? «A me - ha sferzato Delladio - interessa il ritorno di immagine, il mondo verrà qua a San Martino o Bellamonte a vedere questa cosa fatta per la prima volta, con un'offerta completamente nuova! Se non ci credete, io vi invito a guardare più avanti: non guardare a domani sera, ma molto più avanti. Dobbiamo creare una alternativa, se non qui la gente non verrà più». Poi la serata è passata a illustrare i progetti: un ristorante un po' più grande, «ma diverso, oltre a capanna Segantini e Malga Rolle», e le cinque «suites» di lusso. Ma è solo l'inizio.